

SANITÀ

Menarini striglia Aifa «Bisogna rivedere i prezzi dei farmaci»

BENEDETTA VITETTA

Nei mesi passati, i dati diffusi dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) hanno messo sotto la lente un aumento della spesa nazionale per i farmaci. Nello specifico, lo sfondamento del tetto di spesa programmato da parte delle Regioni è talmente importante che ormai anche questi Enti non riescono più a pagare. Visti i dati particolarmente onerosi, subito l'Aifa ha iniziato a studiare una revisione del prontuario farmaceutico in modo tale da ridurre le spese per lo Stato. Stando alle ultime notizie la spesa per i farmaci acquistati avrebbe raggiunto i 4,7 miliardi di euro. Risorse che per metà devono mettere le Regioni e per l'altra metà, invece, le aziende. L'Aifa avrebbe già iniziato a inviare richieste di riduzioni dei listini, ma la maggior parte delle imprese avrebbe risposto negativamente. E ora sono tanti i cittadini preoccupati per la situazione visto che, per eventuali costi aggiuntivi, dovrebbero pagare direttamente loro. Cambiare rotta si può. Ad esserne convinta è Lucia Aleotti, azionista e membro del board di Menarini, che ha parlato nelle scorse ore a margine della cena di gala per il 30° Premio Internazionale Fair Play Menarini a Firenze.

«Credo che, dal punto di vista della tutela della salute dei cittadini, si siano già ben espressi sia il ministro, Orazio Schillaci, sia il sottosegretario alla Salute: non è possibile fare niente che possa mettere a rischio la salute dei cittadini. Dal nostro punto di vista, quello industriale», ha aggiunto Aleotti, «abbiamo il dovere di rimarcare che, se un'Agenzia fa un appalto al massimo ribasso di tutta l'area cardiovascolare, di fatto questo significa girare le spalle alle produzioni nel nostro Paese e, in qualche modo, incitare gli

imprenditori ad investire in Paesi dove i costi sono radicalmente diversi e più bassi. Quindi riteniamo che, sia per un motivo di tutela della salute sia per un motivo di sostenibilità industriale, questa manovra debba essere completamente rivista», ha precisato l'azionista del Gruppo Menarini. Quanto alla competitività nel pharm per Aleotti «serve coerenza. E bisogna avere pure il coraggio di guardare a quello che è stato fatto negli ultimi anni. L'Europa ha perso competitività, ha fatto politiche che si sono dimenticate completamente che le imprese devono essere competitive nel mondo e ha pensato di poter vivere all'interno di una bolla. Ma noi non siamo una bolla: l'Europa fa parte del mondo e le nostre imprese devono poter competere nel mondo. Se le regole del gioco del nostro continente soffocano la capacità di essere competitivi a livello globale, serve cambiare linea. Altrimenti le nostre imprese soccomberanno, i nostri laboratori non avranno più il ruolo e il nostro welfare - ora sostenuto per l'83% dalle imprese - crollerà. Quindi cambiare rotta urgentemente si può». Per Aleotti «ci vuole coerenza. E bisogna avere anche il coraggio di guardare a quello che è stato fatto negli ultimi anni. L'Europa ha perso competitività, ha fatto politiche che si sono dimenticate completamente che le imprese devono essere competitive nel mondo e ha pensato di poter vivere all'interno di una bolla». «Ma non siamo una bolla: l'Europa - scandisce l'imprenditrice - fa parte del mondo e le nostre imprese devono poter competere nel mondo. Se le regole del gioco del nostro continente sono tali da soffocare la capacità di essere competitivi a livello globale, bisogna cambiare rapidamente linea. Altrimenti le nostre imprese soccomberanno, i nostri laboratori non avranno più il ruolo e il nostro welfare, che è sostenuto per l'83% dalle imprese, crollerà. Quindi cambiare rotta urgentemente si può». ■



Peso: 20%